

Qual è l'opera d'arte (quadro, scultura, ma anche una città, uno scorcio, un paese, un paesaggio, una casa) che più ha amato nella sua vita e a cui annette un'emozione visiva durevole. E perché.

Questa è una domanda, specie con riferimento alle opere d'arte, che mi hanno fatto sempre. E sempre io rispondo che non è possibile dire qual'è l'opera d'arte che più mi abbia emozionata nella vita, perché sono tante le opere d'arte che ho nel cuore, mie e non mie, comunque opere che rimarranno sempre dentro di me, opere che realizzano tra di loro un confronto che non vede un vincitore e, principalmente, non vede un perdente. Detto questo, siccome bisogna in qualche modo esprimere una sensazione forte di fronte ad una domanda così precisa, io posso soltanto dire qual'è, in ordine di data più recente, l'emozione più forte che io abbia subito e allora dirò che mi sono imbattuto, recentemente, in una splendida natura morta di Scipione: "Natura Morta con Piume" del 1929, un quadro incantevole, straordinario che io, che conosco bene la storia di Scipione, colloco nel suo immediato rientro da Colleparado. Scipione era molto malato, ma quando tornò da Colleparado, dopo un'estate meravigliosa che lo aveva, come dire, riaffrancato alla vita, era pieno di forza, pieno di voglia di vivere, pieno di voglia, perché no, di fare l'amore, determinato a dimostrare a se stesso che il suo fisico era forte e non malato, così come quando si era rifugiato a Colleparado. Così esplose in questa natura morta che forse è il quadro più felice di Scipione; intendo, per felice, non soltanto nel senso del più felice artisticamente, perché probabilmente un'affermazione così assoluta, pur nella bellezza del quadro, potrebbe apparire eccessiva, ma più felice perché esprime più gioia. Forse è l'unica opera, tra tutte quelle realizzate da Scipione, che esprima veramente gioia di vivere. I messaggi sessuali non sono offuscati, come in altri quadri, come nella stessa sirena dipinta nel "Risveglio della Bionda Sirena", non sono, in qualche modo, avvolti in un retaggio di sofferenza, sono proprio messaggi pieni di vita e, principalmente, questa è una natura morta che segna definitivamente la rottura con "Novecento Italiano" di Margherita Sarfatti; è una natura morta, un'opera unica, che segna un nuovo modo di far pittura nel nostro Paese.

La bellezza creata dall'uomo che valore ha, oggi, per lei e per tutti noi?

Io credo che la bellezza sia nelle cose della vita. Ovviamente l'uomo lavora su una grande bellezza che è rappresentata da quello che è stato creato per lui. Però su una cosa l'uomo può essere davvero unico: nella capacità di esprimere la realtà, e quindi di esprimere la bellezza che già lo circonda, esaltandone la visione poetica. Ecco! La capacità di trasformare la realtà in una visione lirica e poetica della realtà stessa è la grazia più grande che può toccare un uomo e tocca appunto gli artisti, quelli veri. Quindi, io amo quegli artisti che sanno esprimere, nella relazione con la realtà, un mondo poetico. Proprio questo descrive la mia ricerca nell'arte, perché essa è legata alla realtà e alla bellezza del mondo, ma affidata esclusivamente a quegli artisti che sanno interpretarla alla stregua di una poesia sublime e immortale.